

È stato eletto mentre il giudice gli inviava otto comunicazioni giudiziarie

Taurianova, la Dc sfida tutti: Ciccio Mazzetta presidente Usi

Il pluricondannato esponente democristiano era stato invitato dal prefetto a dimettersi da componente dell'Unità sanitaria - Per bloccare il suo strapotere fu approvata perfino una legge - Aspetta 12 processi



Francesco Macri

TAURIANOVA (RC) — Tredici anni di galera accumulati per condanne varie ed una dozzina di processi che l'attendono come imputato non sono stati sufficienti per impedire alla Dc di Reggio di proporre e fare eleggere il dottor Francesco Macri presidente della Usi di Taurianova, uno dei più grossi comuni della Piana di Gioia Tauro. Macri aveva avuto i voti democristiani, cioè di tutti i dieci di una decina di paesi che fanno capo alla Usi 27. Una decisione politica dunque, di quelle che vengono prese con consenso, accordo e sollecitazione da parte dei vertici provinciali del partito. Il capo del clan dei Macri, che è meglio noto alle cronache nazionali come «Ciccio Mazzetta», non ha mai voluto mollare per un solo istante il controllo dell'ospedale di Taurianova trasformato in strumento di formidabile dominio sull'intero paese. A Taurianova sindaco (fino a poche settimane fa) era la sorella di Macri. «Mazzetta» ha tenuto quindici anni il

seggio di consigliere provinciale: lo aveva «ereditato» dal padre e lo ha «ceduto» ad una sua sorella. Primario dell'ospedale è il cognato. A reparto Pediatria c'è una sua sorella. Altre due sue sorelle hanno vinto il concorso per ufficiale sanitario, naturalmente non esistevano altri candidati. Si è vantato per iscritto di «aver sistemato» almeno tremila persone. Pluricondannato, è sempre riuscito, grazie ad una ragnetata fittissima di protezioni, a non dimettersi. La maggioranza dei consiglieri comunali di Taurianova, compresi sei dc, si erano recentemente dimessi dal Consiglio, provocandone lo scioglimento, per bloccare la sua rielezione a componente della Usi, dove avrebbe potuto rientrare la scuola di presidente. Alla fine, per poterlo cacciare (dopo la rivolta di mezzo paese che aveva assediato il municipio ritmanando «ladro, ladro») si era dovuta fare una legge tutta per lui, la «legge Macri». Infatti, il ministro degli Interni, rispondendo

alle interrogazioni dei comunisti che chiedevano la rimozione del personaggio, aveva lamentato carenze legislative annunciando che lui stesso, per mettere fine allo scandalo, aveva proposto al governo un disegno di legge per estendere le norme che si riferisce agli amministratori comunali, anche a quelli delle Unità sanitarie locali. La legge è stata approvata, ma non è servita a nulla. Ciccio Mazzetta è potentissimo in provincia di Reggio. Il prefetto della città si è limitato a chiedergli di autosospendersi. Macri non lo ha fatto: non è accaduto nulla. Ma perché il più che chiacchierato Macri è così potente? Al suo paese controlla un enorme pacchetto di tessere e migliaia di voti di preferenza. All'ultimo congresso provinciale della Dc è stato rieletto negli organismi dirigenti nel suo partito per conto dell'area Dc Mita che in Calabria fa capo a Riccardo Misasi, potente capo della segreteria politica del segretario nazio-

nale della Dc. Macri ha portato i suoi voti al segretario regionale dc, uomo di Misasi, che anche grazie ai voti di Ciccio Mazzetta ha potuto condurre in porto un'operazione che ha impedito, all'epoca, che Misasi andasse in minoranza. Comunque, proprio mentre la notizia dell'elezione di Ciccio Mazzetta faceva il giro della Calabria è arrivata un'altra notizia: il prefetto di Taurianova ha inviato otto comunicazioni giudiziarie a Macri accusandolo di abuso di potere. Innominato in atti di ufficio. Il dirigente democristiano è accusato di aver trasferito dipendenti della Usi arreando loro danno, fatto «aggravato per avere agito per motivi abietti di vendetta politica». Il prefetto lo ha anche cautelativamente sospeso dalle pubbliche funzioni e quindi, nonostante lo sforzo della Dc, Macri dovrebbe lasciare la Usi.

Aldo Varano

È uscito dal carcere di Brindisi dove stava finendo di scontare una condanna a 15 anni

Anche Freda è tornato in libertà

Protagonista, dopo la strage di piazza Fontana, del periodo delle «trame nere» - Le accuse dei giudici e le assoluzioni Teorico del «nazimaismo» e di un feroce antisemitismo - La fuga da Catanzaro con l'aiuto delle malavite

Nostro servizio
BRINDISI — Franco Freda è libero. Alle 18,30 di lunedì è uscito, calmo come sempre, dal carcere di Brindisi dove, in regime di semi-libertà, stava finendo di scontare il residuo della condanna a 15 anni inflittagli dal tribunale di Catanzaro per propaganda sovversiva, associazione sovversiva ed uso di sigillo contraffatto. Ad attendere il neofascista padovano, imputato principale per la strage di piazza Fontana, c'era solo la moglie, Rita Cardone, da anni residente a Brindisi dove gestisce un negozio di elettrodomestici. Non erano stati avvertiti, e non erano quindi presenti, fotografi e giornalisti accorsi in massa quando, l'8 marzo scorso, Freda aveva usufruito del primo giorno di semi-libertà (dalle 8 alle 20,30 di ogni giorno poteva uscire dal carcere e recarsi a casa della moglie). «Il ritorno alla libertà», ha commentato ieri Freda, «rappresenta la normalizzazione dell'esistenza». Insieme alla moglie sarebbe poi partito per alcuni giorni di vacanza prima di tornare a Brindisi. La definitiva scarcerazione è stata possibile per una decisione della pro-

cura generale di Trieste, dove Freda era stato condannato a sette mesi per propaganda sovversiva, che ha accolto due istanze presentate dai difensori del neofascista. Si tratta, ha precisato Freda, di una «scarcerazione in attesa della dichiarazione di applicazione dell'indulto che dovrà essere fatta dalla corte d'assise d'appello di Trieste».

Il tribunale di sorveglianza di Lecce aveva, inoltanto, consentito negli scorsi giorni alla applicazione de-

gli sconti sull'esecuzione della pena previsti dalle ultime disposizioni di legge (90 giorni di sconto per ogni anno di pena). La detenzione di Freda, se non fossero intervenuti sconti, sarebbe durata fino al 28 marzo 1988. Accogliendo la richiesta di concessione di semi-libertà, mesi orsono il giudice di sorveglianza del tribunale di Lecce, Antonio Anselmi, scrisse che Freda «sembra essersi allontanato da schemi comportamentali inquadabili in un concetto

di pericolosità sociale». Quasi 46 anni, più di 10 trascorsi in prigione. Franco Freda, Giorgio per gli amici, svolge tutta la sua carriera politica a Padova: dal Pci al Pli, poi al Pdsi, poi al Pci. In un certo momento, per un certo tempo, è subfittato a Potere operaio. È il '69, e Freda è già nell'area del nazimaismo, della teoria cioè dell'«Incontro tra destra e sinistra per la disintegrazione del sistema». Nel '71 finisce nei '71 quando due giudici di Catanzaro, scoperti braccianti usando crumiri armati, ma

viene licenziato quando scrive una lettera minatoria al suo direttore, che è ebreo. Fonda le «Edizioni di Ar», sede in una piccola libreria di via Patriarcato una cui stanza, per un certo tempo, è subfittato a Potere operaio. È il '69, e Freda è già nell'area del nazimaismo, della teoria cioè dell'«Incontro tra destra e sinistra per la disintegrazione del sistema». Nel '71 finisce nei '71 quando due giudici di Catanzaro, scoperti braccianti usando crumiri armati, ma

gionista della strage di piazza Fontana. Un po' alla volta, se ne convincono anche altri magistrati. Nel '72 Freda è arrestato a Milano, accusato di strage. Nel '76, prima che si celebri il primo processo («dirottato» nel frattempo a Catanzaro), viene posto in libertà per decorrenza dei termini. Nell'ottobre '78, mentre è implicitamente la sentenza, che sarà una condanna all'ergastolo, fugge in Costarica, aiutato dalla «ndrangheta». Nell'agosto '79 viene catturato e riportato in Italia. Marzo '81, il processo d'appello, che lo riguarda per insufficienza di prove dalla strage di piazza Fontana e lo condanna a 15 anni per associazione sovversiva e per gli attentati ai treni del '69 (decisione che sarà confermata e resa definitiva nel luglio '85). Dal marzo '86 è in «semi-libertà». Si è sposato in carcere ed ha cominciato a gestire la attività di editore: libri antisemiti, di testi sacri del nazismo, di opuscoli filoisraeliani come «Gheddafi, tempiere di Al-bina», che ha edito per conto dell'associazione Italia-Libia.

Giancarlo Summa

A Lerici Pazienza, faccendiere nulla tenente

LERICI — Passeggia tranquillo sottobraccio al proprio avvocato, fuma megasigari, si esibisce in pessime battute e saluta calorosamente. È Francesco Pazienza, un uomo d'affari di ma solo uomo d'affari) in libertà provvisoria con l'obbligo di soggiorno nella villa dei suoi genitori, in località «Catene» sulla collina del golfo. A Lerici sono in molti a ritenere che Pazienza, un faccendiere di semilibertà, mesi orsono il giudice di sorveglianza del tribunale di Lecce, Antonio Anselmi, scrisse che Freda «sembra essersi allontanato da schemi comportamentali inquadabili in un concetto di pericolosità sociale».

uno yacht a Miami (il «Giulia Seconda»), un secondo panfilo in America di nome «Iva», una società di import-export in Florida e un appartamento a New York. Pazienza ha replicato che la prima barca era stata venduta da tempo, la seconda non mai esistita, la società è finita nel nulla, l'appartamento era solo in affitto. In pratica ha convinto i giudici di essere un nulla tenente, quasi un poveraccio, che deve essere mantenuto dai parenti e se a Natale vuole il panettone deve accontentarsi di quello offerto dalla mamma. I giudici si sono convinti e l'hanno lasciato andare senza una lira di cauzione. A Lerici Pazienza non potrà uscire dai limiti del comune, rientrare in casa prima delle 22 e firmare il registro alla stazione dei carabinieri quattro giorni la settimana.

brandina, nella cucina del piccolo appartamento. A notte alta, dopo avere atteso che i suoi familiari si addormentassero, scrive una lettera alla madre, alla fidanzata e al fratello: «Sono stanco di far male alla gente, ho capito di essere inutile...». Poi, impugnando la pistola sottratta al poliziotto, punta la canna dell'arma alla tempia e preme il grilletto.

brandina, nella cucina del piccolo appartamento. A notte alta, dopo avere atteso che i suoi familiari si addormentassero, scrive una lettera alla madre, alla fidanzata e al fratello: «Sono stanco di far male alla gente, ho capito di essere inutile...». Poi, impugnando la pistola sottratta al poliziotto, punta la canna dell'arma alla tempia e preme il grilletto.

Paolo Branca

Dalla nostra redazione
TORINO — Tragico Natale per un giovane disoccupato e tossicodipendente divenuto rapinatore. Si chiamava Sergio Reina, aveva 26 anni e dopo una rapina compiuta alcuni giorni orsono, paventando l'arresto e la conseguente galera, si è sparato un colpo di pistola in testa, uccidendosi. Detto così, in poche righe, pare il finale di un «film-noir» alla francese, stile anni Quaranta. Invece è proprio una storia d'oggi, di questi giorni consumistamente natalizi, ambientata in uno dei tanti quartieri-ghetto, quello delle Vallette, di una Torino rutilante di luci festose. Ma si sa; non è mai festa per tutti; non lo è stata per Sergio Reina, non lo sarà per i suoi familiari.

Un giovane di 26 anni a Torino, disoccupato e tossicodipendente

Si uccide dopo l'ultima rapina per timore di essere arrestato

Stella, in provincia di Palermo, ma da anni ormai viveva con la madre, un fratello e la fidanzata, in un piccolo appartamento di un grande caseggiato della periferia torinese. La settimana scorsa, forse per procurarsi il denaro per la droga, aveva compiuto una rapina, in un paese nei pressi di Cuneo, Benetton. Vittime del «colpo» erano stati due coniugi, l'amburiano Carlo Pettinotti e la moglie Maria Elena Belloni. Il Reina era riuscito ad impossessarsi di circa 3 milioni

di alcuni gioielli. Molto probabilmente il giovane aveva già commesso altri reati del genere. Carabinieri e polizia lo tenevano d'occhio, avendolo schedato come pregiudicato e tossicodipendente. Quella di Benetton doveva essere la sua ultima rapina. Durante la fuga, abbandonata una «127» rubata in precedenza, aveva tentato di impadronirsi, sul piazzale della stazione di Cuneo, di una «500». Colto sul fatto da un agente della polizia ferroviaria, era però riuscito a fuggire nuo-

vamente, persino impadronendosi dell'arma del poliziotto; una pistola «parabellum» calibro 9. Ormai però la sua sorte era segnata. La squadra mobile di Torino lo tallonava da presso; arresta due suoi amici per favoreggiamento. La libertà di Sergio Reina ha ormai le ore contate. Il giovane lo sa, non ha più speranze. Si sente braccato, perso. Così l'altra sera torna a casa dal suo, e senza dir nulla delle sue criminose peripezie, si getta, distrutto, sulla sua



n. f. Sergio Reina

Per «Uno mattina» un milione davanti al video

Lusinghieri dati d'ascolto per la puntata d'esordio, le punte più alte registrate dagli appuntamenti con i notiziari - Si tratta, per buona parte, di pubblico nuovo - Lunedì sera il piennone lo ha fatto Raiuno con «Ben Hur» - Scioperi al Tg3: «Nessuno si cura di noi»

ROMA — Sono soprattutto gli appuntamenti con l'informazione a «tirare» l'ascolto di «Uno mattina», nel complesso, la nuova fascia di programmazione supera le previsioni e fa il pieno dell'ascolto dalle 7,20 alle 8,30 — quando manca la concorrenza del network Berlusconi; si ridimensiona non appena Canale 5, Italia 1, Retequattro ed Eurotv cominciano a sparare le loro raffiche di film, telefilm, cartoni animati e telenovelas. Questo, in sintesi, è il responso dell'Auditel per la «prima volta» di «Uno mattina».

Ecco i dati in dettaglio: alle 7,20 di lunedì erano 822mila i telespettatori sintonizzati su Raiuno (se ne prevedevano intorno ai 600mila) mentre l'ascolto massimo è stato registrato tra le 7,19 e le 9,37 in occasione del collegamento con il G2, con 1 milione e mezzo, pari all'88,44% dell'ascolto complessivo; il Tg delle 8 ha avuto 1 milione e 200mila ascoltatori,

pari all'81,88%; quello delle 9,30 ne ha avuto 1 milione; la seconda punta più alta — 1 milione e 300mila ascoltatori, pari all'89,95% — si è avuta alle 7,40; in complesso, tra le 7 e le 9 — si tratta di schermi orari predisposti dall'Auditel — Raiuno ha avuto un ascolto medio del 65,19; mentre le reti di Berlusconi hanno totalizzato il 12,1%, Eurotv il 6,6%, e le altre emittenti il 18,2%.

Nella fascia 9-12 le reti di Berlusconi allungano il passo sino a riprendersi il 57,2% dell'ascolto contro il 25,83% della Rai. In particolare — terminato «Uno mattina» — il telefilm della serie «Le avventure di Sherlock Holmes», ha totalizzato 600mila spettatori, pari al 26,8%; «Azienda Italia» (10,35-10,52) ha avuto 375mila spettatori (17,3%), e «Incontro a noi» 477mila, pari al 19,8%. Per quanto riguarda, infine, la fascia serale di ieri (20,30-23) la Rai si è assicurata il 49,37% dell'ascolto, con 13 milioni e 200mila spettatori; contro gli 11 milioni e 300mila del gruppo Berlusconi, pari al 42,08. Raiuno ha determinato il primato del servizio pubblico con il 41,03% (11 milioni di spettatori) raccolto dal film «Ben Hur».

Per tornare alla tv del mattino: il successo dell'esordio è indiscutibile. Si tratta ora di vedere: quanta gente prenderà l'abitudine di vedere «Uno mattina»; se e come le strutture Rai reggeranno al ritmo un po' parossistico della trasmissione; entrerà nella testa dei massimi dirigenti Rai che l'informazione è l'arma vincente anche al mattino e che redazioni centrali e periferiche, la qualità stessa del prodotto, vanno potenziate; se non sia il caso di ripensare all'orario di inizio e un bel telegiornale intorno alle 6,30-7. In modo da non escludere da «Uno mattina» tutti coloro che alle 7,20 sono già in cammino per andare

Iglesias: Psi rompe con il Pci dopo oltre vent'anni al Comune

IGLESIAS — Da ieri Iglesias non è più amministrato dalla sinistra. Il Consiglio comunale ha sancito il ribaltamento delle alleanze voluto dal Psi dopo oltre vent'anni: nella nuova giunta, assieme a socialisti, sardisti e socialdemocratici, torna la Dc, mentre i comunisti passano all'opposizione. Alla carica di sindaco è stato riconfermato il socialista Paolo Fogu.

Trasferite su mercantile greco merci della nave iraniana

LIVORNO — Sono iniziate stamani, nel porto di Livorno, le operazioni di imbarco sul mercantile greco «San John», giunto la notte scorsa, delle merci lasciate a terra dalla nave iraniana «Iran Jahad». La nave greca è stata noleggiata dal governo iraniano dopo la decisione presa venerdì scorso dal comandante della «Iran Jahad» di non attraccare a Livorno. La nave greca non lascerà il porto livornese prima di sabato 27 dicembre.

L'aggiornamento dell'equo canone dal mese di novembre è +3,52%

ROMA — I canoni di affitto dovranno essere aggiornati a novembre (per le decorrenze contrattuali che partono da questo mese) del 3,52%. È stato infatti pubblicato ieri dalla Gazzetta dell'Indice Istat. La variazione dell'indice è stata pari a 4,7 per cui considerando solo il prescritto 75% di questa variazione, si ha 3,52%. La variazione percentuale dell'indice fra novembre '86 e novembre '84 risulta pari a 13,7. L'Istat comunica anche che l'indice dei prezzi a giugno '86 (fatto 100 giugno '78) è risultato 286,3; poiché il 1984 fu «sterilizzato» dal costo della vita, la variazione diventa però di 157,4 il 75% della quale è 118,05. Un appartamento che nel giugno '78 era affittato a 100mila lire, nel giugno scorso doveva così essere pagato 218mila 500 lire.

La precedente giunta, con una maggioranza di tre consiglieri su quaranta, stava amministrando, per riconoscimento unanime, in modo corretto e positivo, mentre l'alleanza tra le forze di sinistra appariva collaudatissima: in pratica comunisti e socialisti lavoravano assieme al governo addirittura dal dopoguerra, se si esclude una parentesi di cinque anni (dal '60 al '65) in cui il Pci — che con il 33% — ha preferito la strada impopolare del ritorno al centro-sinistra.

Fabbricava artifici di genere proibito: arrestato

CAMPOBASSO — Il proprietario di una fabbrica di artifici di genere proibito è stato arrestato dalla squadra mobile di Campobasso, nell'ambito di servizi di prevenzione predisposti dalla questura in occasione delle festività del Natale e di fine anno. Si tratta del 32enne Armando Colacci, denunciato a piede libero invece il 30enne Arminio Pasquale di Campobasso, per il possesso di un notevole quantitativo di razzi e munizionamento per pistole lancazzari, e tre giovani della provincia di Isernia trovati in possesso di piccole quantità di materiale esplosivo ed autori di spari in luogo pubblico.

Rapinati stipendi e tredicesime agli operai Montedison di Crotone

CROTONE (Catanzaro) — Tre banditi armati e a viso scoperto hanno rapinato stamani, poco dopo le 8,30, gli stipendi e le tredicesime degli operai della Montedison di Crotone, allo sportello bancario della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania che si trova dentro lo stabilimento. Nel corso della rapina, che ha fruttato ai banditi 330 milioni, è rimasto ferito, in modo lieve il padre di un operaio, Calogero Sulla che era andato a trovare il figlio in fabbrica.

Il padre di Tobagi ancora parte civile contro Barbone

MILANO — Ulderico Tobagi, padre del giornalista Walter Tobagi, assassinato il 28 maggio 1980 dal terrorista della «Brigata XXVIII marzo», ha chiesto di costituirsi nuovamente parte civile nei confronti di Marco Barbone, l'uomo che uccise materialmente suo figlio. Lo ha fatto anche per conto dei nipoti — i figli della vittima — nell'ambito di un procedimento che i giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini hanno avviato su richiesta del procuratore generale della Repubblica e in relazione ad una ipotesi di tentativo di sequestro del giornalista al quale avrebbe partecipato anche la famiglia di Barbone, Caterina Rossetz, e di un procedimento delle bobine con intercettazioni telefoniche dalle quali risulterebbero le prove che anche la giovane donna aveva contatti con il gruppo terroristico dell'amico. Ora la parola è ai giudici inquirenti.

Chieste spese di mantenimento in carcere per vicenda del '46

BERGAMO — Coinvolto nel 1946, quando aveva 18 anni, in una vicenda di residui bellici e condanna nel 1949 per concorso in peculato e violata consegna, Ovidio Elmi, nato a Grosseto e residente a Ponte San Pietro (Bergamo), non ha ancora chiuso il suo rapporto con la giustizia. Nel 1976, infatti, era stato «raggiunto» dalla sentenza pronunciata dal tribunale, aveva scontato dieci mesi di carcere. Ora Ovidio Elmi si è visto recapitare un avviso relativo al recupero spese di giustizia per mantenimento in carcere: 120mila lire, una somma non elevata ma che secondo Elmi arriva troppo tardi. Elmi è pensionato e grande invalido del lavoro.

Il partito

Riforma dello Stato ad Albinea
Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata», Albinea, Reggio Emilia, nei giorni 4, 5, 6 febbraio si terrà in collaborazione con la Regione Emilia e l'Autonomia regionale un seminario nazionale su: Riforma dell'autonomia e riforma dello Stato. Il programma si articolerà nel seguente modo: la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Pellicani. Comunicazioni: riforma dell'ordinamento delle autonomie locali; Enzo Modica; Riforma della Regione; Augusto Quattarone; Riforma della finanza locale e regionale; Rubes Trivio; Enti locali e problemi del territorio; Lucio Libertini; La riforma delle Unità sanitarie locali; Grazia Labate; Autonomie locali e problemi della Stato sociale; Lucio Megri; Riforma della macchina pubblica e diritti dei cittadini; Antonello Falomì; Autonomia e questione meridionale; Nino Calice. Conclusioni di Aldo Tortorella.

Pesaro: si dimette la giunta comunale

Dopo 40 anni di governo unitario Pci-Psi, ieri per la prima volta la giunta di Pesaro è entrata in crisi. Dopo la decisione del Psi di ritirare la propria delegazione in giunta (il vice sindaco, trovò il segretario delegazione comunista (il sindaco, Tornati, tre assessori comunisti e un indipendente di sinistra) hanno preso atto «del venir meno delle condizioni per il mantenimento del governo della città» ed hanno annunciato le dimissioni dell'intera giunta. Bisogna ricordare come nella giunta di sinistra, dopo il 12 gennaio 1985, quando molte forze avevano sperato in un ribaltamento «storico» della maggioranza, grazie alla forza del Pci si verificò al contrario una positiva novità: per la prima volta si formò una maggioranza di programma che comprendeva assieme a Pci e Psi anche il Psdi ed il Pri (un tempo gliene ciascuno) dando vita ad una giunta di comunisti e socialisti presieduta dal compagno Tornati.

COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso di gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna. Importo a base d'asta L. 777.500.000. Il sottoscritto SINDACO rende noto che questa Amministrazione Comunale procederà all'appalto dei lavori di costruzione di una Scuola Materna per l'importo di Lire 777.500.000. L'applicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1, lettera c) della Legge 2.2.1973, n. 14. L'Amministrazione Comunale potrà avvalersi del disposto dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1 e dell'art. 43 della Legge Regionale 16.8.1984, n. 42, relativamente alla possibilità di affidamento di eventuali lotti successivi mediante trattativa privata. L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di Venezia e Prestito. La impresa in possesso dei requisiti di cui all'art. 10.12.1981, n. 741, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara facendo pervenire la loro segnalazione a questa Amministrazione Comunale, Ufficio Tecnico, entro le ore 12 del giorno 8.1.1987. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale. Dalla residenza municipale, 24.12.1986. IL SINDACO Gabriele Anese

U.S.L. N. 24 VALDICHIANA EST-CORTONA (AR)

Questa U.S.L. n. 24 andrà in licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale di Lucignano (AR) per un importo a base di asta sottoscritto Operare murarie Lire 1.034.261 - Impianti elettrici Lire 54.517.000 - Impianti idrici e di riscaldamento Lire 143.447.040. Le Ditte interessate dovranno far pervenire la propria istanza di invito alle gare presso l'U.S.L. n. 24, via Mattei, Cortona (AR) entro le ore 12 del quindicesimo giorno successivo alla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regione Toscana. Le Ditte che hanno mai eseguito lavori per conto di questa U.S.L., dovranno allegare elenco, in carta legale, dei lavori eseguiti negli ultimi tre anni. IL PRESIDENTE Remo Rossi